

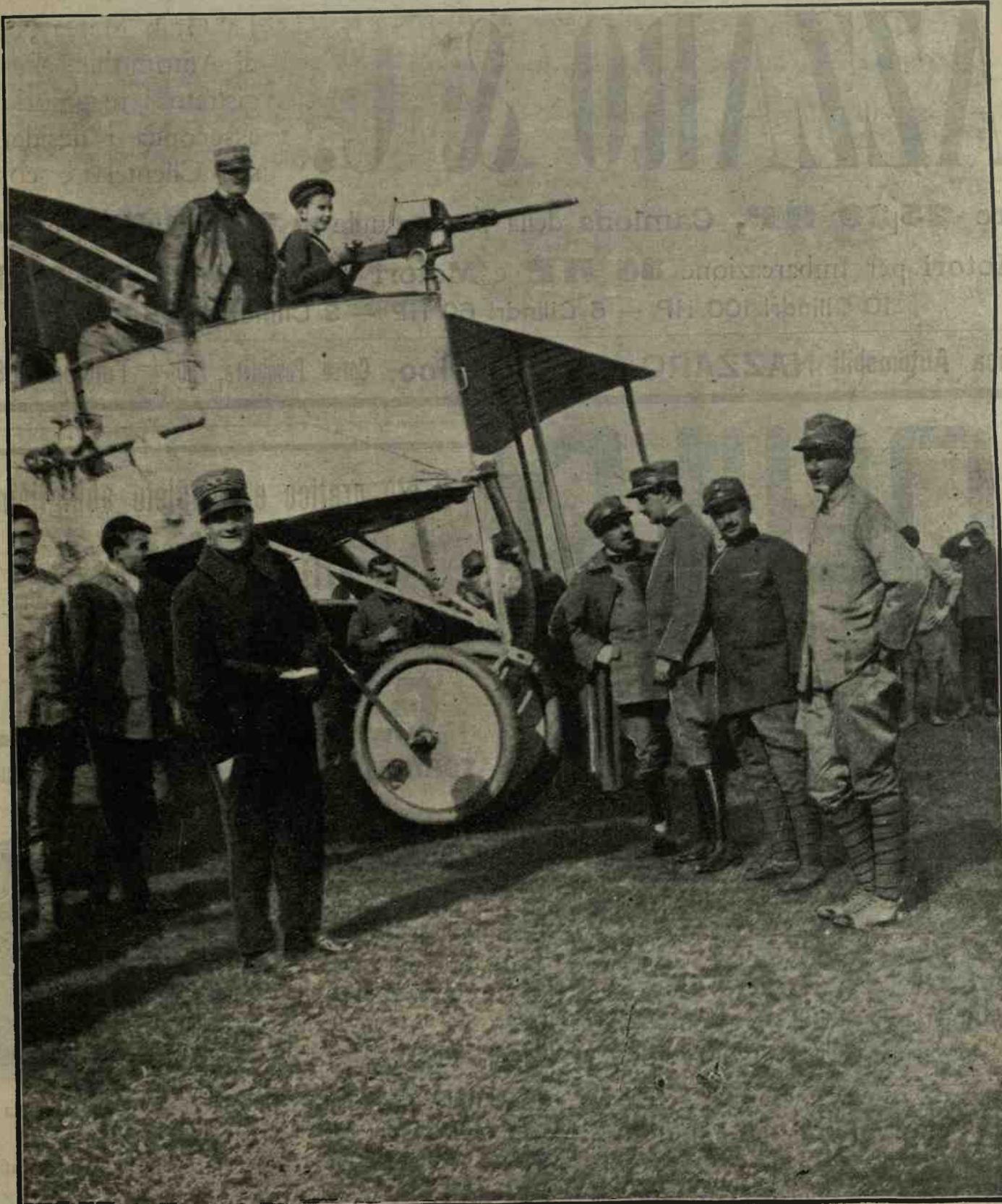
L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ *Direttore: GUSTAVO VERONA* ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LA NOSTRA ARMATA DEL CIELO



IL PRINCIPIO UMBERTO DI SAVOIA VISITA UN CAMPO MILITARE DI AVIAZIONE
A bordo di un "Caproni", esamina una mitragliatrice.



Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-58.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni



Società Anonima
Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

NAZZARO & C.

Vetture **25-30 HP**, Camions della portata utile di **Kg. 1800** e **4000**

Motori per Imbarcazione **35 HP** e Motori da Aviazione **ANZANI**

10 Cilindri 100 HP — 6 Cilindri 60 HP — 3 Cilindri 35 HP

Fabbrica Automobili NAZZARO e C. - Torino, Corso Peschiera, 250 - Telefono 85-97.

La Gran Marca Nazionale
di Automobili che ha re-
gistrato i maggiori trionfi,
asseconde i desideri della
sua Clientela e costruisce

AQUILA
ITALIANA
12-15 HP

La migliore Automobile
la più economica.

Trionfatrice

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

9000 Km.

consumo L. 0,0532 per Kilometro
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

RUOTE SMONTABILI METALLICHE

Preventivi - Prove a richiesta.

AQUILA ITALIANA

Fabbrica Automobili - TORINO - Corso Graglia
Premiata al Concorso d'Eleganza a Boulogne sur Mer.

Il più pratico e completo abbigliamento

per

Militari al Fronte

PRIMARIA DITTA SPECIALISTA

G. VIGO & C. ^{la}

TORINO - Via Roma, 31 - **GENOVA** - Via XX Settembre, 5

BERRETTONE. Tela impermeabiliz-
zata, con copriorecchi fodera Merinos,
cadauno L. 15,50.

GILET. In fustagno extra, tinte as-
sortite, foderato Merinos extra, com-
pletamente chiuso, cadauno L. 32.

GUANTONE MUFFOLA. Tela imper-
meabilizzata, con apertura per sortire
le 4 dita, fodera Merinos extra, mani-
cotto alla moschettiera, al paio L. 14,50.

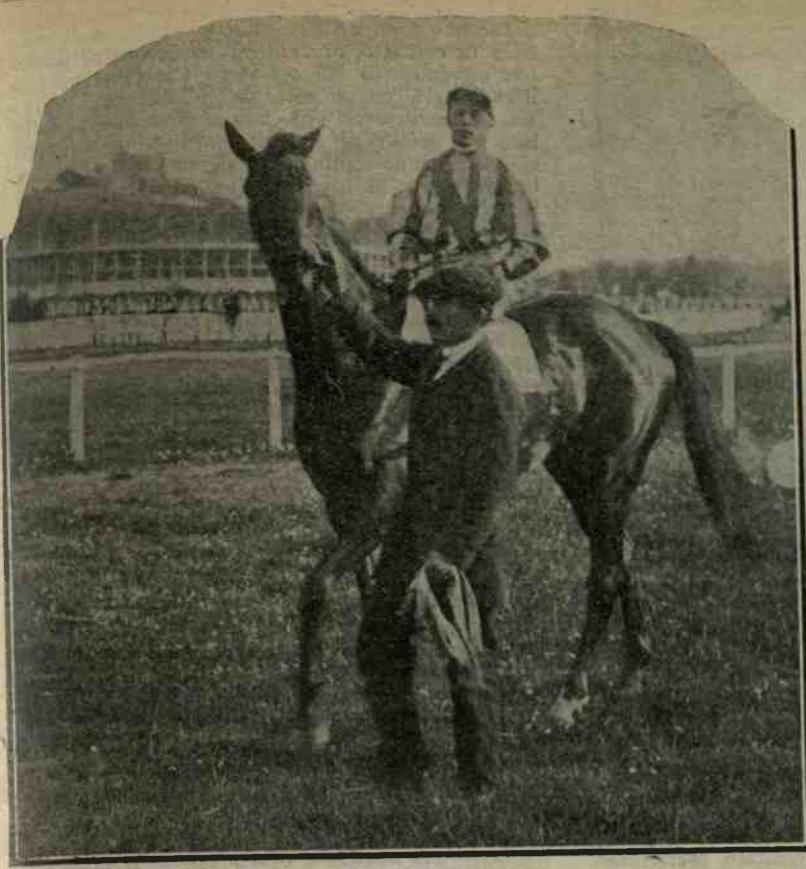
GAMBALE A GHETTA con copriginocchio in tela imper-
meabilizzata, foderato Merinos extra, al paio L. 29.

PEDALINI DI PROTEZIONE. Punta del piede, pianta e cal-
cagno, a L. 4.

SACCO LETTO. Tela impermeabilizzata, fodera agnellone
extra, tipo speciale con copricapo a mantice, L. 90.

STIVALI DA RIPOSO con allacciatura elastica, foderati Me-
rinos extra, rivestiti in tela impermeabilizzata, al paio L. 12.





« Vannetta » di Sir Rholand, vince ai Parioli il gran premio di L. 20.000 della Regina Elena. (Fot. Morano-Pisculli).

“Giovani Esploratori”

Tutte le Nazioni da tempo si sono date alla creazione ed all'incremento dei « giovani esploratori » o *Boy Scouts*. La Francia fin dal 1903 creò il brevetto di « attitudine militare » per i giovani *éclaireurs*. L'Inghilterra, sotto la fervida spinta del generale Powel, imprese a rinvigorire la fibra e la tempra belligera dei suoi popoli. Fu questo generale che reduce dalla guerra anglo-boera, impressionato dalla decadenza della propria razza, scrisse il noto libro *Scouting for Boys*. Il successo di questa pubblicazione fu tale che dal 1908 al 1912 si reclutarono nella Gran Bretagna ben 140.000 *Scouts* dai dieci ai diciotto anni divisi in gruppi per ogni città. Le stesse donne inglesi, dai diciotto anni in su, hanno gradito ed imitato l'esempio, si che accanto ai *Boy Scouts* vennero istituite le *Ladies Scouts*, le quali sotto speciali direttive fanno annualmente esercizi militari e vita da campo (*camping*) per un paio di settimane.

La Svizzera precede tutti! Essa ha un sistema graduale di educazione, e cioè: di *primo grado*, sino ai nove anni; di *secondo grado*, dai dieci ai dodici; di *terzo grado*, dopo i dodici anni. Nei cantoni sono poi organizzati corsi di istruzione con l'arma per i giovani dai sedici ai venti anni; e corsi di giovani tiratori dai diciotto ai venti anni. Recentemente si contavano tra i vari corsi di istruzione preparatoria militare 30.000 giovani, con una spesa di mezzo milione di lire.

Persino la Russia, nei suoi estesissimi dominii dall'uno all'altro oceano, ha sentito l'alone dei nuovi tempi, sì che nell'anniversario dell'incoronazione dello Zar sfilarono davanti al Sovrano assieme alle truppe numerosi *Boys Scouts* armati di piccoli fucili. Gli Stati Uniti d'America hanno oltre seicentomila giovani esploratori; l'Argentina e regioni viciniori centomila.

E dalla razza bianca il movimento si è esteso alla razza gialla ed alla malese. Infatti la Cina ha quasi 40.000 *Boys Scouts*; il Giappone ne ha oltre 120.000.

In Italia soltanto ultimamente il « Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori » venne eretto in Ente Morale. Esso conta già migliaia di aderenti e di iscritti specialmente nelle grandi città. Vittorio Mariani così ne parla in un volumetto teste edito a

Milano: « I ragazzi esploratori in Italia vanno considerati come futuri soldati. Ecco perchè noi dobbiamo famiglierizzarli non soltanto con la vita al campo in genere, ma con le funzioni del nostro esercito, con le sue armi e con la sua organizzazione. »

Padri e madri si abitueranno a vedere i ragazzi sfidare le intemperie, i pericoli e quegli stessi ostacoli ritenuti fino a ieri dannosi alla salute; e lasceranno che la gioventù espanda liberamente la sovrabbondante energia in dure marce, in ascensioni alpine, in tutti gli sport militari di terra e di mare. »

F. Romagnoli, nel suo libro « *Scoutismo* », così li definisce nella prefazione: « I Giovani Esploratori, o *Boy Scouts* d'Italia si sono, in questo anno di guerra, resi simpaticamente noti, sia per le numerose mansioni loro affidate in città, nei servizi pubblici e susseguenti, Croce Rossa ed altri; sia per il loro impiego in zona di guerra; ed anche immediatamente dietro la linea di fuoco nei servizi logistici e di collegamento. »

Ci piace riferire anche quanto scrive il presidente della Sezione di Treviglio,

G. Focchetti, in una sua recente pubblicazione:

« La Società mondiale dei Giovani Esploratori, fu fondata in Inghilterra nel 1908 dal generale Powel, dopo la splendida prova fatta dai giovannetti nella guerra anglo-boera; e conta oggi due milioni di aderenti disseminati in tutto il mondo, tutti animati dallo spirito di amor patrio e di solidarietà umana, e volontariamente soggetti a una disciplina. Per entrare in questa grande Società si richiede amore alla Patria e sentimento d'onore che si deve manifestare soprattutto col rifugiare da ogni bassezza, dalla bugia, dai discorsi scorretti, dalla bestemmia; amore al prossimo da dimostrare con la gentilezza dei modi e con la disposizione al sacrificio di sé in pro degli altri; sentimento di economia e di temperanza (anche ai più anziani è proibito, in divisa, di bere liquori o fumare); e rispetto agli animali, alle piante, alle cose. La parola d'onore è considerata così importante, che chi vi manchi una volta viene espulso dal Corpo ».

Le elezioni alla Sezione di Torino

Alla Sezione di Torino si sono fatte, pochi giorni addietro, le elezioni del nuovo Consiglio direttivo precedute dall'approvazione della relazione morale sul primo anno di vita dell'Istituzione.

A tale proposito il Direttore della *Stampa Sportiva*, che ha diretto l'Istituzione per mesi e mesi organizzandola nel momento forse più difficile dell'inizio della guerra, valendosi dell'opera zelante e competente dei colleghi Bagnasco, Landucci e Gallenga, i veri fondatori della Sezione, essendo stato chiamato alle armi ha ritenuto suo dovere dare le dimissioni dalla carica di vice-presidente.

Nella relazione letta all'assemblea, contrariamente a quanto si era deliberato dalla presidenza, non si è data comunicazione di tali dimissioni.

E' bene però che i lettori numerosi di questa Rivista e tutti i soci della Sezione ed i genitori dei giovani prendano visione della seguente lettera:

« Torino, 13 febbraio.
« Preg.mo signor cav. uff. G. VERONA,
« vicepresidente C. N. G. E. I.
« Sezione di Torino. »

« A pregiata sua in data 10 febbraio 1916 nella quale Ella rassegnava le sue dimissioni da Vice-Presidente del Comitato Patrocinatore della Sezione di Torino.

« L'Ufficio di Presidenza, convocato d'urgenza, ha deliberato di prendere atto delle dimissioni da lei presentate e, dato che fra qualche giorno si tiene l'Assemblea dei soci per decidere sulle nuove nomine, è venuto nella determinazione di lasciare alla stessa Assemblea di decidere in merito.

« Coi sensi della massima osservanza. il presidente

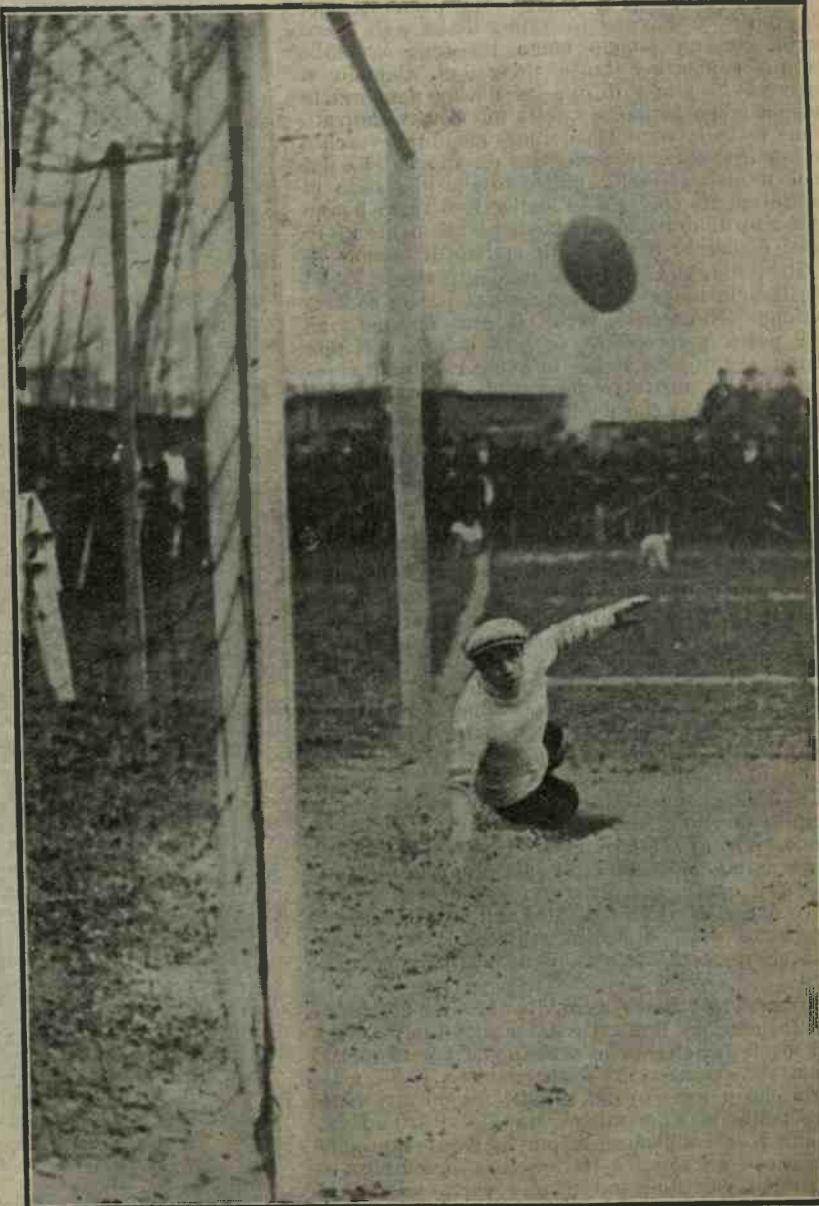
« GIOVANNI MEDICI DEL VASCELLO ».

VOCI AUTOREVOLI

Il ministro di Portogallo a Berlino, passando per Parigi, ha fatto alcune dichiarazioni interessanti sulle condizioni della Germania, che sono tanto più autorevoli, in quanto che egli ha detto di esprimere obiettivamente la verità, senza ricordarsi che il suo paese è ora in guerra cogli Imperi centrali:

« La condizione economica, più sopportabile in Baviera e nel Württemberg, è penosa, molto penosa, in Prussia. Io stesso ho assistito a un mutamento profondo e impressionante nell'opinione pubblica. In principio, nei circoli che frequentavo, la guerra fu accolta con entusiasmo, come una specie di missione sacra: ma da qualche mese il tono si era abbassato, ed oggi, negli stessi salotti, non solo non si è più bellicosì, ma si esprime un vero rammarico. Dappertutto ormai si è abbandonata l'idea che la Germania sia la nazione predestinata a rigenerare l'umanità. »

« Nelle sue visite agli ospedali, il Kaiser, in risposta alle grida e ai lamenti, non sa rispondere più che con la notissima frase: *Ich habe das nicht gewollt* (Io non l'ho voluto). Non si parla più che della pace e della necessità di concluderla. Notate che si tratta di quei circoli che vollero la guerra; figurarsi poi quello che devono dire gli altri, specialmente nelle classi più basse. »



Match a Torino. Juventus contro Milan. — Il portiere Gambuti del Milan fa una falsa parata. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

CACAO TALMONE



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».



Gli ultimi giorni passati in Serbia dal principe Alessandro.

L'esercito Serbo

I giornali ricevono da fonte bene informata una descrizione del modo con cui la concentrazione delle truppe serbe a Corfù poté essere operata in modo assai soddisfacente. Lo scrittore dice che nessuno negherà che questo esercito ha avuto terribili perdite. Esso nondimeno conserva le sue formazioni primitive e non mancano oggi ai 150.000 veterani della Serbia che il riposo, l'equipaggiamento e un po' di organizzazione per costituire di nuovo una forza combattiva capace di esplicare nella penisola balcanica una azione di cui possono apprezzare l'alto valore soltanto coloro che conoscono il magnifico eroismo del soldato serbo.

Questo successo, così pieno di promesse per l'avvenire, è dovuto in prima linea agli stessi serbi. Nessun popolo meno resistente avrebbe potuto sopportare tante privazioni. Quando si scriverà la storia di questa guerra non sarà la pagina meno brillante quella in cui verrà narrato come sotto la condotta del loro magnifico vecchio re, ammirabilmente secondato da suo figlio e dai suoi ministri, i serbi, piuttosto che negoziare la capitolazione coi nemici della loro razza hanno preferito di abbandonare momentaneamente i loro paesi e correre il rischio di morire di fame.

Gli italiani, a confessione degli stessi serbi, meritano la maggiore riconoscenza per la conservazione dell'esercito serbo. Questa affermazione non potrà sorprendere se non coloro che non hanno seguito da vicino lo svolgersi degli avvenimenti. E' anzitutto impossibile passare sotto silenzio il fatto che da lunghi anni esisteva una gelosia fra i due paesi, gelosia che derivava dalla circostanza delle rispettive aspirazioni nei Balcani: se si fossero un giorno realizzate, avrebbero colpito i reciproci interessi delle due nazioni. Non vi ha nondimeno alcuna ragione perché tali interessi divergenti non possano conciliarsi invece di urtarsi. Si tratta soltanto di considerare la questione con uno spirito di mutue concessioni.

Gli italiani dovevano dunque superare alcuni pregiudizi innati. La maniera con cui fecero ciò è una prova eloquente della loro decisa volontà di porre l'interesse della causa degli Alleati al disopra di ogni altra considerazione. Agli italiani fu assegnato il compito di condurre fino al litorale albanese i piroscavi che recavano dall'Italia gli approvvigionamenti.

Le difficoltà materiali che presentava questo compito furono generosamente ed esplicitamente riconosciute al tempo stesso dai marinai francesi e britannici, e specialmente dall'ammiraglio Troubridge, il quale, per oltre un mese, fece splendide prove a San Giovanni di Medua; ed ebbe piena cognizione delle difficoltà della situazione, difficoltà che lo scrittore enumera particolareggiatamente.

Il trasporto dei serbi dall'Albania a Corfù fu operato insieme da Italiani e francesi, ed in maniera così perfetta, che esso terminava trenta giorni prima di quanto era stato previsto, e ciò malgrado che il numero dei soldati trasportati risultasse molto maggiore di quello che si attendeva. E' una cosa soddisfacente per la Gran Bretagna sapere che gli sforzi della missione britannica in Adriatico contribuirono in una certa misura al successo di questa operazione. Il mondo attenderà con interesse il ritorno del piccolo e valoroso esercito serbo nella zona delle operazioni attive.

Vi sono paesi neutri e paesi nemici sui quali l'azione che esplicherà questo esercito eserciterà una profonda influenza.

Parlando di guerra

Un brano di brutta guerra.

Lo scrive un ufficiale francese ed è terribile nella sua cruda verità:

« E vedo al canocchiale i tedeschi: prendono lo slancio, avanzano in masse profonde. Dietro le prime teste altre ancora se ne vedono a perdita d'occhio. Come una marea questa forza massiccia, pesante, avanza. Ora li vediamo distintamente:



Il principe ereditario di Serbia interroga dei prigionieri austriaci.

si toccano gomito a gomito, hanno bisogno di sentirsi in contatto, di sentirsi piede contro piede. Camminando col Mauser sotto l'ascella vuotano il caricatore con un gesto disciplinato dell'indice. Ma avanzano come una marea mostruosa; dalle loro file, attraverso il frastuono dei loro cannoni che continuano a infuriare, salgono canti che sembrano latrati. Se è questa l'anima tedesca che ci fu falsamente rappresentata profumata di sentimentalismo, essa ha per estrinsecarsi solo urla che hanno dello sciaccallo e della iena. I miei soldati fremono. Li trattengo. Ma fino a quando potrò riuscire a frenarli dietro al parapetto? D'improvviso, quando il flutto tedesco è a trecento metri da noi scoppiano formidabili mille detonazioni simultanee: è la nostra artiglieria che, lasciato avvicinare il nemico, ora lo falcia in pieno, insieme con le nostre mitragliatrici. I miei soldati gridano: « Bene! » e fanno altrettanto. E' certo questa la più formidabile scena infernale che abbia mai veduto in diciotto mesi di guerra. L'Yser, ove pur la lotta fu sovrmana, è nulla al paragone. Avrò sempre innanzi agli occhi quella visione atroce ».

E questa visione si sta riproducendo per giorni e giorni.....

La discesa della parola?

Il marco e la corona continuano la loro precipitosa discesa nelle varie borse. Nei circoli finanziari americani produce molta impressione la situazione economica degli Imperi centrali, la quale è peggiorata dopo gli attacchi a Verdun, e si diffonde l'opinione che gli alleati teutonici hanno cominciato la discesa della parola. Il marco tedesco ieri fu negoziato a New York a settantadue cents (lire 3,60) per quattro marchi (lire 5) ciò rappresenta una perdita del 28 per cento, mentre la corona austriaca veniva offerta a poco più di dodici cents (12 cents equivalenti a 60 centesimi) ossia con un deprezzamento del 38 per cento.

E' inoltre rilevato qui come tanto la Germania che l'Austria scoprano nel ventesimo mese di guerra difetti amministrativi nella distribuzione delle provviste alimentari che non si verificarono lo scorso anno per giustificare la presente scarsità di pane, di farina e di patate. Dopo le giustificazioni in tal senso telegrafate da Berlino in America dal portavoce ufficiale tedesco Wiegand, anche la *Neue freie Presse* invoca le stesse difficoltà di trasporto, gli stessi errori amministrativi per spiegare il prodursi anche in Austria della stessa scarsità.

Se Dio li vorrà ascoltare...

Un aviatore tedesco, anch'egli imbevuto di quelle false dottrine divinizzanti che hanno innalzato non solo il Kaiser ma anche il più misero dei mortali tedeschi alle altezze di un olimpo che bisognerà ricostruire, si esalta in uno dei suoi voli e scrive a proposito di un volo su Verdun che egli si è sentito, al disopra di tante rovine, come un Dio.

Sotto di lui la città era come incoronata da un cerchio di fumo, gli incendi provocati dalle granate salivano al cielo.

« Mentre altrove la terra pare un giocattolo a scacchi di vario colore qui tutto è grigio e squallido come se fosse passata una corrente di lava. Come un Dio si passa su questi orrori e si gettano al nemico le folgori ».

Povero vecchio Dio! Chi ti salverà da tanti vermicattoli d'imitatori?

I nostri condottieri.

In una lettera di un soldato così si parla del deugno nipote di Garibaldi:

Il soldato scrive mentre passano i giorni di licenza concessigli:

« Ora sono a casa, ma non si trova nessuna soddisfazione, almeno per me, che sono abituato essere sempre in Trincea. Coi miei colleghi, con un po' di coraggio, passa il tempo senza accorgere. Adesso poi che sono assieme a Giuseppe Garibaldi, uomo calmo e coraggioso, che è sempre fra noi soldati, e non fa mai bisogno di voltarsi indietro per vedere se c'è il nostro Colonnello che viene adietro, perché è sempre avanti di noi.

Fra dieci giorni tornerò di nuovo al fronte, e parto volontiero piuttosto che stare qui in Italia a fare la vita del povero lazaro».

Con elementi simili, la nostra guerra non può avere altro esito se non quello della piena vittoria.

I miracoli di Francia..

Luigi Luzatti commenta nel *Corriere* lo spirito bellico che in questi giorni di passione si è così valorosamente sviluppato in Francia ed esclama: « Qual è il *Nume ignoto* ispiratore di questi miracoli? Il patriottismo, il fattore essenzialmente spirituale, che calpesta ogni basso interesse e trae persino i mezzi finanziari dalla preparazione morale. Infatti è il patriottismo che consegna al Tesoro i risparmi nascosti della gente media e campagnuola, ancora infiniti, offrendoli alla salvezza della Nazione.

« Più ancora del denaro, l'anima è il nerbo della guerra. I Greci erano meno ricchi dei Persiani, i Romani dei Cartaginesi, i *pitocchi* di Olanda degli Spagnuoli; e quando la Germania abbatté la Francia nel 1870, era incomparabilmente meno doviziosa della sua rivale.

« Sarebbe puerile il disconoscere o non curare il fattore economico; ma l'elemento prominente, determinante, è l'amor di patria, ispiratore della vittoria senza la ricchezza, e che spesso, fra gli altri vantaggi, la procura. E questo amor di patria tanto più alto risplende quando si collega con la difesa delle altre genti, oppresse da una prepotenza militare, la quale assume per sola guida l'adorazione della forza conciliatrice del diritto.

Le astuzie degli amiconi.

Si ha notizia di una nuova astuzia usata dai tedeschi per poter meglio distruggere i piroscavi dei belligeranti. Fu scoperta giorni sono dal capitano inglese Hartfield, il quale riferisce che i



L'arrivo a Roma del principe Alessandro di Serbia. — Il principe Alessandro col duca di Genova lungo il percorso attraverso Roma per recarsi al Quirinale. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



Il principe ereditario di Serbia visita a Torino i grandiosi stabilimenti FIAT.

tedeschi seminano potenti mine, alle quali fissano dei periscopi; e ciò nella speranza che le navi, scoprendo questi periscopi, credano alla presenza di un sottomarino e tentino di investirlo, producendo così la propria rovina. La mina galleggiante è assai lontana dall'avere la stabilità di un sottomarino ed è sottoposta a tutti i movimenti della superficie del mare. Il falso periscopio avrà per conseguenza un movimento continuo, che attirerà l'attenzione dei capitani lasciando scoprire l'inganno.

Ed ancora una volta i pifferi di montagna riceveranno il loro guiderdone.

I tedeschi sono impazziti?

Così e non diversamente si è espresso l'americano colonnello House quando ha sentito parlare delle pretese che avrebbe avanzato la Germania per una probabile trattazione della pace.

Le condizioni sarebbero le seguenti:

« Restituzione delle colonie tedesche; nessuna indennità né dall'una né dall'altra parte; autonomia della Polonia; partizione della Serbia, del Montenegro e dell'Albania fra l'Austria, la Bulgaria, la Grecia e la Turchia; egemonia russa in Persia; sgombero del Belgio e delle provincie occupate in Francia da parte delle truppe te-

desche, e coll'Inghilterra ritorno allo *statu quo*. Cosicché la guerra sarebbe stata fatta per.... divertimento dei poveri popoli attori e spettatori.

La flotta tedesca e il suo creatore

Il ritiro dell'ammiraglio von Tirpitz non desta meraviglia in Germania; esso era previsto. Queste dimissioni stanno innegabilmente in relazione con la guerra dei sottomarini, malgrado che una nota dell'*« Agenzia Wolff »* si sia affrettata ieri ad annunciare che questa opera principale del von Tirpitz non subirà indebolimento, nonostante il ritiro del suo organizzatore.

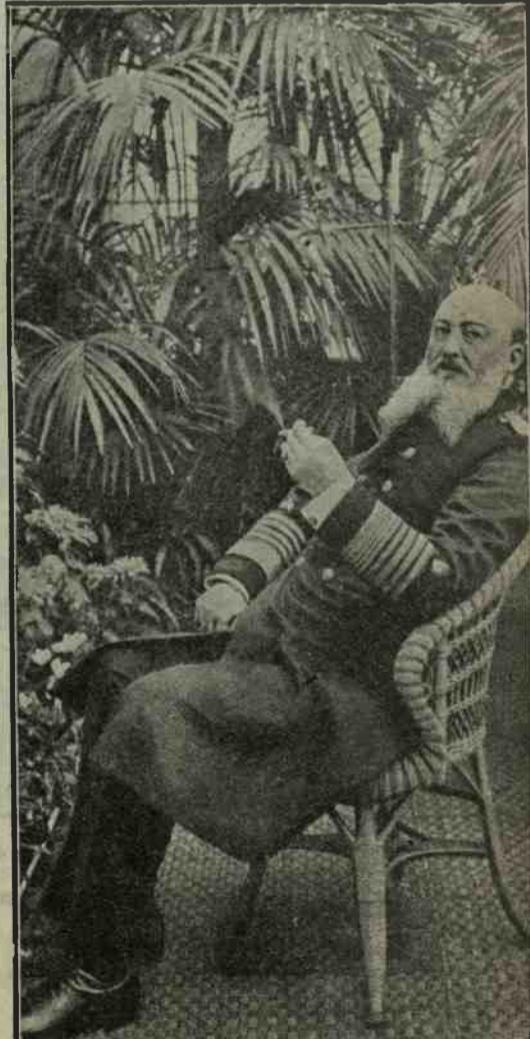
Il 24 aprile 1915 ricorsero 50 anni da quando Tirpitz era entrato nella marina prussiana. Nominato nel 1892 capo di Stato Maggiore Generale del Comando supremo di marina, cinque anni dopo gli veniva affidata l'amministrazione della marina, e nel 1913 fu promosso ammiraglio. Assunse la direzione dell'ufficio della marina, quando la flotta tedesca non superava le 232.000 tonnellate, e due anni dopo superava già le 633.000 tonnellate. Questo non è che uno dei risultati dell'attività

del Tirpitz, che doveva dirsi il creatore della flotta tedesca.

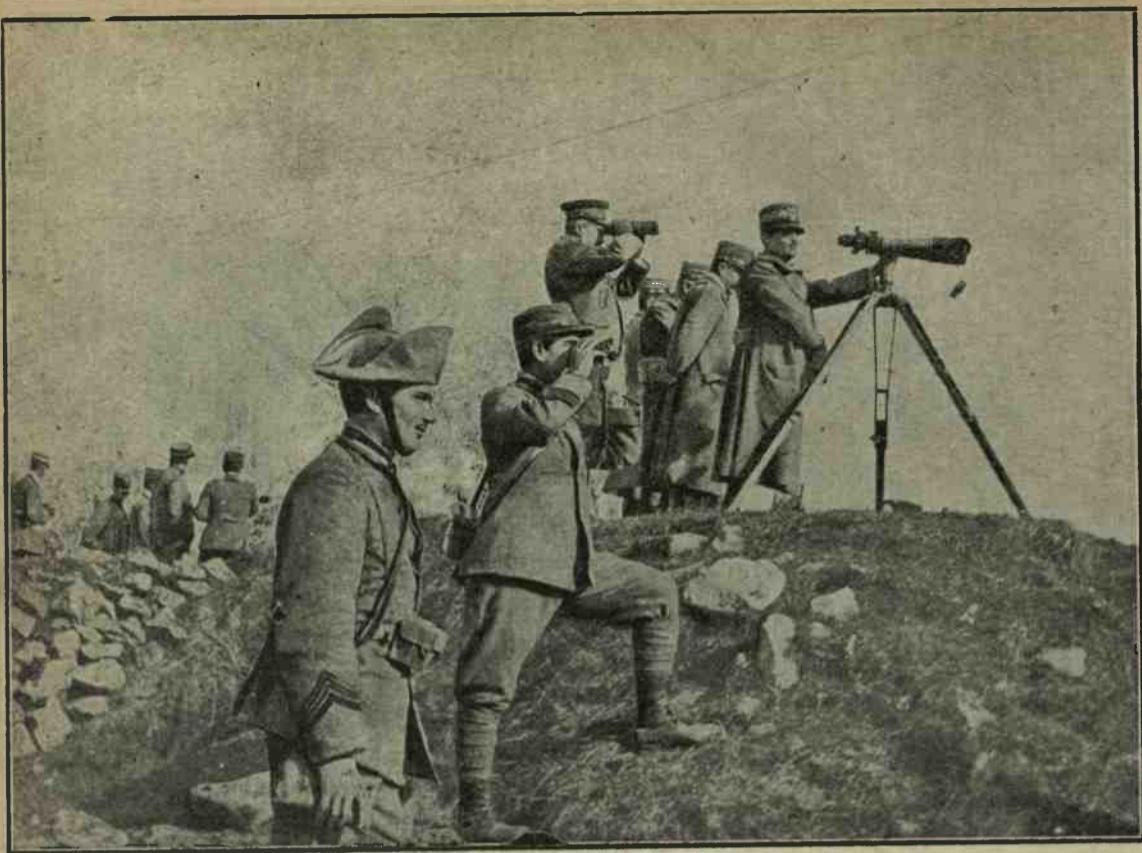
Aveva un programma; dal giorno che assunse il suo ufficio decise di attuarlo, e si pose all'opera con energia; riuscì a mandarlo ad effetto, mediante sei nuove leggi che stabilirono l'ampliamento della flotta tedesca.

La prima legge fu votata dal Reichstag nel 1898, le altre nel 1900, 1903, 1906, 1910 e 1912. La questione della stabilità dei criteri aveva importanza grandissima, e questo sistema Tirpitz seguì nei 18 anni.

Il grande ammiraglio riuscì a trascinare con sé la volontà del Parlamento germanico, ciò che non seppe fare il suo predecessore Holmann. Egli seppe, invece, imporsi al Reichstag, anche perché questo ultimo era già animato da quello spirito imperialistico di cui pare ancora oggi invaso. Uno dei grandi scopi del Tirpitz fu sempre quello di opporre la potenza navale tedesca a quella inglese.



L'ammiraglio Tirpitz, capo della marina germanica, che ha dato le dimissioni.



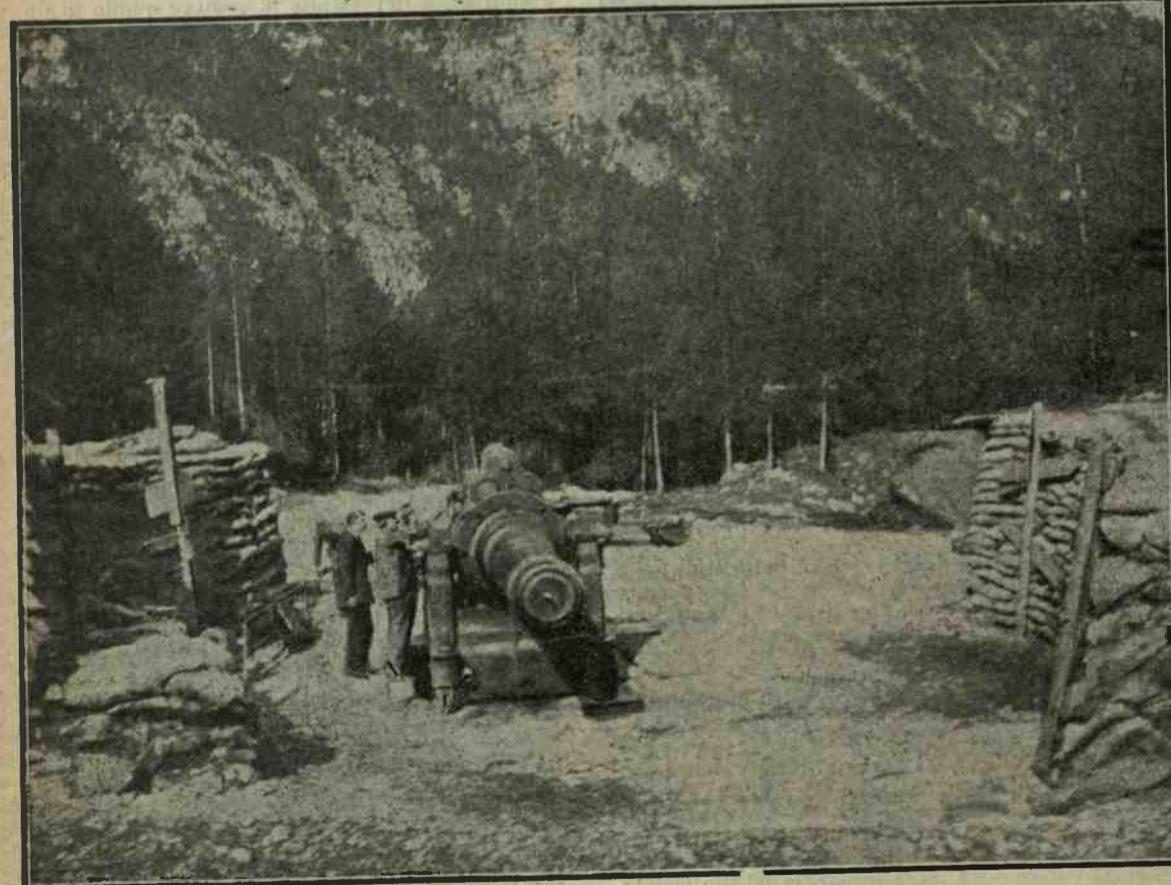
La nostra guerra. — S. M. il Re segue da un osservatorio un'azione importante. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

I valori morali

Questa nostra vecchia Europa ha ritrovato nella terribile guerra voluta e preparata dai popoli — e più che dai popoli dai reggitori di essi — barbari delle potenze centrali tutta la sua giovinezza, tutta la sua sana giovinezza che è quella consacrata dalle civiltà di Grecia e di Roma. Pareva che i sentimenti nobili di fratellanza, di amore, di reciproca difesa d'ogni diritto conculcato, o meglio di tentativi fatti per ciò produrre, fossero del tutto spenti sol perchè un'era forse troppo lunga di pace aveva soltanto sopiti gli spiriti battaglieri. Abbiamo detto un'era troppo lunga di pace appunto perchè mentre l'Europa civile in questa pace si cullava,

le potenze centrali si preparavano all'aggressione con ogni studio, con ogni cura, con ogni proposito.

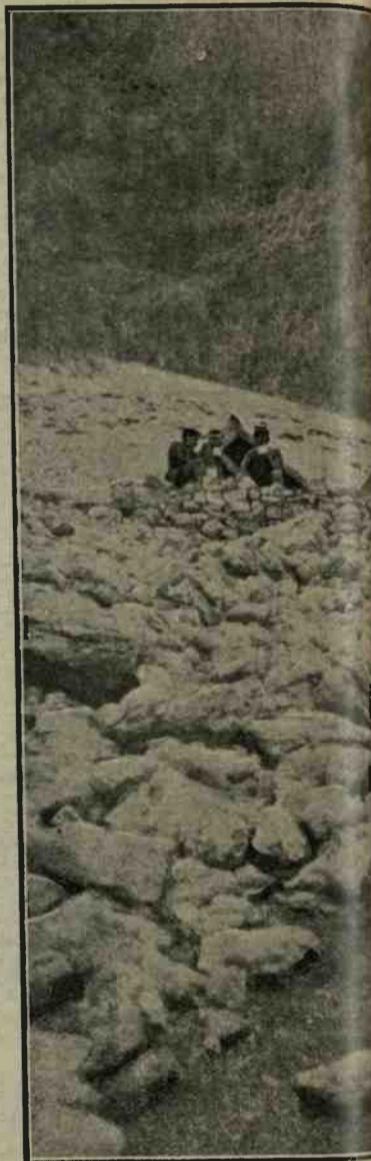
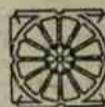
Ma quando l'aggressione avvenne — e fu delle più violente, delle più barbare — l'Europa pacifica e pacifista, civile e civilizzatrice, si riscosse, intuì, anzi vide chiaramente tutto il pericolo che minacciava la libertà delle nazioni e scese nel campo, improvvisando (è proprio il caso di parlare di improvvisazione quando si paragoni con la lunga e perfetta organizzazione e preparazione bellica delle potenze centrali che aggredirono) una difesa che bastò a fermare il terribile nemico sulla via delle vittorie, o meglio delle violente usurpazioni.



Nel Trentino. — Piazzamento di un nostro grosso cannone. (Fot. Argus - lastre Tensi).

Questa difesa che riunì in un solo vincolo e Francia, e Russia, ed Inghilterra, seguite a breve distanza dalla Italia, per non parlare dei popoli minori, ma non pertanto valorosissimi, quali il povero Belgio — prima grande vittima della prepotenza e della barbarie teutonica — della sventurata Serbia — che pur diede prova di saper vincere un nemico potentissimo e che non mancherà di rivincere a tempo opportuno — dell'eroico piccolo Montenegro, costituirà una vera fratellanza, una vera unione sacra, un qualche cosa di altamente morale che forma l'orgoglio dei popoli in essa unione strettamente vincolati.

Nessun spirito di prepotenza o di conquista, nessuna bramosia imperialistica, nessun sogno vano di dominio, ma un solo e grande scopo rinsaldò questi popoli, quello della difesa dei diritti delle nazioni, ed il proposito di abbattere ogni gretto spirito militaristico di prepotenza per preparare ai futuri una vera epoca di pace. Ed in ciò furono d'accordo popoli e reggitori, furono d'accordo tutti i partiti politici che seppero e vollero accor-



La guerra sulle Alpi. — Un

gersi dei veri pericoli minaccianti le libertà, e non una sola delle nazioni alleate pensò mai a proporre una pace — che attualmente sarebbe inutile e dannosissima per l'avvenire — a quelle potenze centrali le quali pure hanno dimostrato con pacifici segni di volerne parlare e trattare.

Leggevamo giorni addietro il manifesto del partito anarchico intellettuale francese ed in esso la prima frase basterebbe a dare un'idea precisa e netta di quel che si vorrebbe da parte tedesca. Esso dice: « parlare di pace in questo momento è fare il giuoco del partito ministeriale tedesco e dei suoi agenti » e più in giù: « nella nostra profonda coscienza l'aggressione tedesca era una minaccia non solamente contro le nostre speranze di emancipazione, ma contro tutta l'evoluzione umana. E' perciò che noi anarchici, noi antimilitaristi, noi nemici della guerra, noi partigiani appassionati della pace e della fratellanza dei popoli, ci siamo messi dalla parte dei partigiani della resistenza e non abbiamo creduto di dover separarc la nostra sorte da quella del resto della popolazione ».

Officine di Villar Perosa

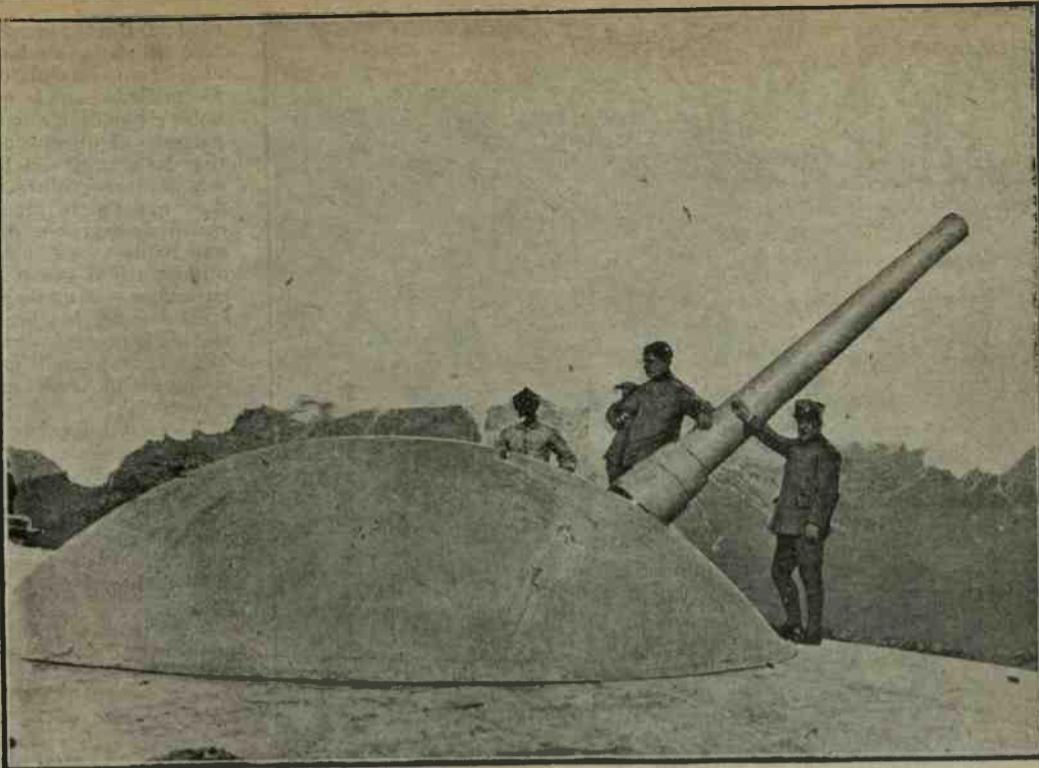
VILLAR PEROSA (Pinerolo).

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

Questo dicono — e confermano le combattendo in difesa della propria patria e del diritto di tutte le nazioni offese — gli anarchici di Francia, ed il nostro Corriere, che è certamente non amico di tale partito politico, con giustizia riconosce la santità di tali accenti e commenta:

« Il mondo non può più portare così grande peso di armi, non può più vivere in ansie così formidabili che rompono in così spaventose tragedie. È necessario che questo immenso sacrificio umano fondi una pace più salda, in cui possano maturare le forze d'una civiltà più armoniosa. Se una carcerina che si misura per mesi e si misurerà forse per anni dovesse ristabilire una Europa, non dico cosa serva della Germania, ma simile a quella che era nel luglio del 1914, questa guerra apparirebbe veramente una catastrofe cieca, un delitto senza nome, il crepuscolo d'ogni fede. Il fiore dell'umanità si svena; bisogna dunque che questo gigantesco olocausto valga quanto una rivoluzione.

In ciò il conservatore e l'anarchico possono trovarsi d'accordo. L'anarchico è antimilitarista, ma



La nostra guerra. — L'ora del riposo in un nostro forte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

può fare soltanto una mostruosa e grande guerra europea.

Ora ci siamo. E si sente che la propaganda opera. Ma perché trionfi è necessario che la lesione terribile delle cose faccia crollare nel maggior covo del militarismo il culto della forza brutale. Questa dev'essere la Götterdämmerung dell'Olimpo militaresco prussiano — o sarà soltanto la macabra collezione di alcuni milioni di assassini inutili.

Agli anarchici francesi basta esser uomini per capir ciò e per dichiararsi contrarii a una pace tedesca».

I valori morali di questa vecchia Europa — che ha ritrovato tutta la sua grande e bella giovinezza in questa terribile guerra — hanno ridato alle diverse nazioni, unite nella strenua difesa dei loro diritti, una vita nuova e feconda di ogni bene, di ogni grande virtù civile. Noi constatiamo ogni giorno di più come si vada sempre estendendo il vero spirito di fratellanza. La Francia in questi suoi giorni fatali sostiene l'urto più terribile della sua guerra, ed argina con il miglior sangue dei suoi migliori figli la barbarica invasione tedesca ed intanto la sua sorella latina, la grande e generosa

nostra terra attrae a sé le armi austriache onde esse non aggiungansi a quelle tedesche per opprimere la Francia. L'Inghilterra per suo conto rinuncia ad ogni sua libertà millenaria e prepara nuovi eserciti per le prossime grandi giornate di guerra di offesa, e la Russia, mentre da un lato abbate un nemico che mal fece quando si unì al prepotente tedesco nei pazzi desiderii di dominio, dall'altro attende anch'essa a preparare l'entrata insieme agli alleati nel grande campo europeo, sul quale dovrà decidersi la sorte della immane e mostruosa guerra.

Ed in tutto questo accordo, che capi politici e militari vanno sempre meglio esaminando, concretando ed attuando, sta la grande vittoria morale degli alleati, quella prima grande vittoria che preludierà alla seconda e definitiva, quella dell'abbattimento del militarismo, onde l'universo intero possa in una nuova e feconda e duratura era di pace, vivere e prosperare, senza odio, senza propositi di reciproco danno, senza istinti di predominio e di prepotenze.

La Stampa Sportiva.



alta montagna. (Fot. Argus - lastre Tensi).

Il conservatore — in un paese, per esempio, pacifico come il nostro — non è militarista, se per militarismo si deve intendere la degenerazione delle virtù militari. Pochi letterati rimangono a celebrare la guerra come la panacea di tutti i mali, ma le loro teorie, nonostante le contrarie apparenze, stanno sfatandosi (rumorosamente). Il conservatore ha il buon senso di volere un esercito materialmente e moralmente forte finché v'è pericolo che un dissidio tra nazioni debba risolversi con le armi; ma non imprigionato in alcun principio che gli impedisca di cooperare a rendere sempre meno frequenti e meno gravi questi pericoli. L'anarchico ha invece l'illusione che basti distribuire alla porta delle caserme manifestini eccitanti all'indisciplina od a pezzi per rendere odiosa — e quindi (oh, debolezza di deduzione....) impossibile la guerra. La guerra è venuta e ha dato ragione al conservatore; tanto è ciò vero che l'anarchico si dichiara per la guerra a oltranza. Si constata col fatto ciò che un tempo ai « pacifisti » pareva un'affermazione cistica: la miglior propaganda contro la guerra la

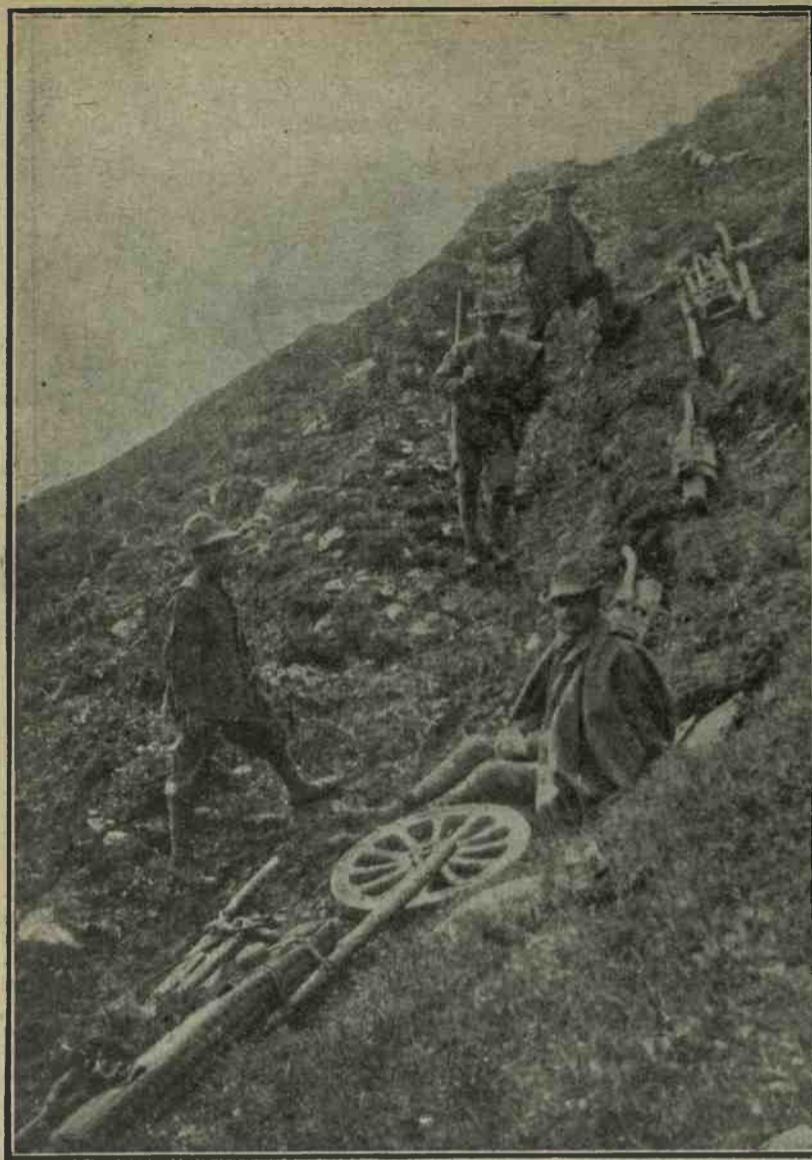


La nostra guerra. — Arrivo di un ferito ad un ospedale da campo. (Fot. Argus - lastre Tensi).

Automobile di pregio
non è completo senza i

Fari e Fanali CARELLO

Fausto e Pietro CARELLO FRATELLI - Torino - Via Petrarca, 30 (Telefono 27-53) - Milano - Viale Gian Galeazzo, 11 (Telefono 27-23)
FORNITORI DELLE PRINCIPALI CASE ITALIANE ED ESTERE



La nostra guerra. — Cannoni da montagna smontati per il trasporto.
(Fot. Argus - lastre Tensi).

Spione... e spavaldo...

Von Bissing, il liberalissimo governatore del Belgio, ha denunciato il cardinale Mercier davanti al Papa, ma nella quasi certezza che da quell'orecchio S. S. non vorrà ascoltare, ha minacciato di prendere in ogni modo misure... personali. Cioè a dire: fai quel che dico io o lo faccio io direttamente... contro la tua volontà!

Ecco il testo della lettera diretta da von Bissing ai vescovi belgi... direttamente ed al Papa... indirettamente.

« V. E. non sarà sorpresa se vi esprimo la mia impressione di stupore circa la lettera dei vescovi belgi ai vescovi tedeschi. So benissimo che le idee in essa espresse sono opera di S. E. il cardinale Mercier: però, non posso fare le mie rimozioni agli altri firmatari della lettera.

« Insisto sulle conseguenze della sua divulgazione all'estero e sulla pubblicazione segreta nel Belgio. Soltanto le accuse contenute nella lettera sono ritenute serie, mentre quelle affermate sotto fede di giuramento « Libro Bianco » tedesco sono dichiarate prive di ogni valore. La proposta di costituire una giuria di arbitri prova l'intenzione di rendere i vescovi tedeschi responsabili degli atti delle loro autorità ufficiali: essi hanno il diritto e il dovere di lamentarsene.

« Quanto alle pretese crudeltà commesse dai nostri soldati ed alle accuse contro l'occupazione, si tratta di cose così inaudite che mi rifiuto di qualificarle. Il Governo del Regno ha sporto querela presso la Santa Sede contro il contegno del cardinale Mercier cui vi siete associato con la vostra firma. Spero che la Santa Sede prenderà una posizione tale da risparmiarmi dal prendere misure dal canto mio. »

Non siamo capaci di dar consigli al Papa dei cristiani, come alcuni fogli indignati dalle parolacce del gran governatore, altra piccola carica-

una spaventosa miseria. I tedeschi continuano a requisire spietatamente nelle campagne. La settimana scorsa 400 cavalli da tiro lasciarono Namur diretti in Germania. I tedeschi abbattono una enorme quantità di alberi, anche fruttiferi. Gli operai sono ridotti a mangiare carne di cane e di gatto.

Urge che questo popolo venga liberato, questo e non altro, ed a questo mira l'opera degli alleati.

Il malgoverno dei tedeschi nella Polonia.

La *La Warschauer Zeitung*, organo del Governo militare tedesco in Polonia, dà la notizia che un certo numero di giovani, per la maggior parte studenti universitari, sono stati condannati recentemente a pene di reclusioni molto severe, in seguito a manifestazioni proibite avvenute negli ultimi tempi a Varsavia. Si apprende ora che queste manifestazioni ebbero il carattere di veri e propri disordini, e scoppiarono in seguito alla soppressione, ordinata dal governatore, del Comitato polacco per l'istruzione pubblica.

Non per nulla il liberalissimo governo tedesco aveva promesso tutte le più sconfinate libertà ai popoli assoggettati!

La va avanti benone.

Il buonumore dei nostri soldati.

Il soldato di fanteria Innocente Tornielli, nativo di Novara, ha scritto una lettera riboccante di buonumore a suo zio Angelo Tornielli, esercente una

tratta a Novara, lettera che ci piace riportare dalla *Gazzetta di Novara*:

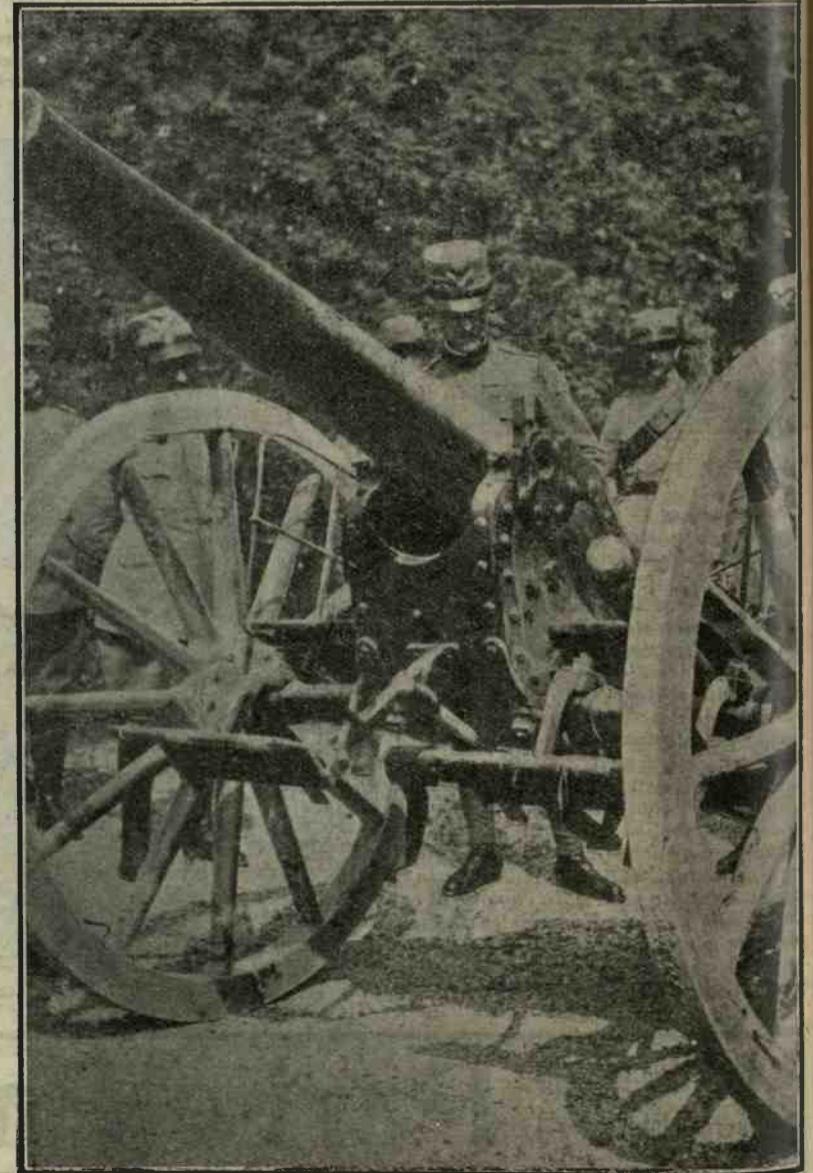
« Ieri (24 febbraio) fu una grande serata cominciata con danze; e, a mezzanotte in punto, tutti quanti si ponemmo a tavola. Primo piatto: granate da 205 con contorno di gelatina; minuta di scheggi ordinarie; shrapnelli con contorno di piombo ed altro; manna del cielo mandata da uccelli a motore... La sala era illuminata da bengala e da bombe incendiarie fornite dalla grande Casa Cecco-Beppe e Compagnia. Alla fine di ogni danza acqua, neve, vento e poi... Ora siamo tranquilli, ma un po' mortificati per la danza sapendo che ci aspetta un'altra veramente gloriosa... ».

Socialisti... ed anarchici.

Nel mentre i socialisti si baloccano con le viste formule di un internazionalismo che per ora l'infame guerra ha seppellito, gli anarchici, più di essi coerenti, pubblicano un manifesto che è franco netto e categorico e che ha anche del patriottico nella comprensione del soffocante militarismo tecnico. Esso dice:

« Parlare di pace in questo momento è fare il giuoco del partito ministeriale tedesco e dei suoi agenti. Per parte nostra rifiutiamo assolutamente di dividere le illusioni di alcuni nostri compagni circa le disposizioni pacifiche di coloro che dirigono i destini della Germania. Preferiamo guardare in faccia il pericolo: cercare il modo di poterlo ignorare, questo pericolo, significherebbe aumentarlo. Nella nostra profonda coscienza l'aggressione tedesca era una minaccia non solamente contro le nostre speranze di emancipazione, ma contro tutta l'evoluzione umana. E' per questo che noi anarchici, noi antimilitaristi, noi nemici della guerra, noi partigiani appassionati della pace e della fratellanza dei popoli, ci siamo messi dalla parte dei partigiani della resistenza e non abbiamo creduto di dover separare la nostra sorte da quella del resto della popolazione.

« A meno che la popolazione tedesca non venga a una più sana nozione della giustizia e del diritto, rinunciando a servire più a lungo di strumento ai progetti di dominazione della politica pangermanica, non può esservi questione di pace. Indubbiamente, malgrado la guerra, malgrado gli eccidi, non dimenticheremo che siamo internazionalisti, che vogliamo l'unione dei popoli e la scomparsa delle frontiere; ed è appunto perché vogliamo la riconciliazione dei popoli, compreso quello tedesco, che pensiamo si debba resistere ad un aggressore che rappresenta l'annientamento delle nostre speranze nell'emancipazione popolare.



La nostra guerra. — Un cannone conquistato agli austriaci dalla 20a Divisione. Il duca d'Aosta esamina il pezzo.
(Fot. Argus - lastre Tensi).

SPORTSMEN!...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

INSTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

La pace, finchè rimane in piedi il partito che durante quarantacinque anni ha fatto dell'Europa un vasto campo trincerato, sarebbe l'errore più sastoso che si possa commettere. Resistere e fallire i suoi piani è preparare la via alla popolazione tedesca rimasta sana e darle modo di razzarsi di questo partito. Comprendano i nostri compagni tedeschi che questa è dai due lati la sola soluzione possibile, e siamo pronti a collaborare in essi».

Testimoni non sospetti.

In Germania le cose — ed è logico del resto — vanno come nel migliore dei mondi possibili. La conferma della carestia, della quale comincia a soffrire persino Berlino, si ha dal noto giornalista Wiegand, il quale sinora aveva esaltato l'organizzazione tedesca e parlato dell'abbondanza di cibi cui dispongono gli Imperi centrali. Il Wiegand, che per due giorni sono mancati a Berlino pane e le patate e molte famiglie dovettero farsi sentire. I giornali berlinesi rassicurano il pubblico, affermando che esistono ampie quantità di pane e che la sua scarsità presso i fornai è provocata dai difetti dell'opera amministrativa di distribuzione. Quanto alla scarsità delle stesse, essa deriverebbe dalla tendenza degli agricoltori a non vendere ai prezzi fissati dal Governo, tranne dalla grande quantità di patate usate come alimento del bestiame. Un'altra testimonianza istruttiva è quella della



La guerra dei nostri nemici. — Pattuglia in ricognizione al nostro fronte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Anzeiger crede di dover confortare le lettrici facendo loro notare che una sola settimana senza dolci è tollerabile. Altro che vita alla spartana!

E fosse solo questa la settimana amara per la Germania! Ah! come sarà duro e lungo il *redde rationem!*

Anche le immondizie sono utili.

Molti ignorano il profitto che si ricava da ciò che contengono le immondizie e l'uso che se ne fa. Così dai rimesugli dei tessuti di lana, dagli stracci strappati e lavati accuratamente, per sbarazzarli da altre sostanze aderenti, si ha la lanolina, sostanza sconosciuta fino ad una ventina di anni fa; così i pezzi di vetro schiacciati e frantumati dapprima e poi mescolati al cemento Portland, danno luogo a lastre trasparenti il di cui uso si estende sempre più. Si impiegano anche i detriti dei legumi, i resti del cuoio, vecchie scarpe, vecchi guanti, chiodi rugginiti, chiavi e serrature gettate e credute inutili. In alcune città dell'America, nelle quali si ha per assioma che nulla si perde, si fanno passare tutti questi immondi residui sotto degli enormi martelli che li trasformano e li riducono in eccellente concime per fertilizzare la terra.

Pane... e basta.

Il parroco evangelico Kappus di Dortmund celebra in un giornale religioso il pane asciutto. — Anche per la pace dice egli — ci occorrerà un po' di «spartanesimo», del quale può essere simbolo il pane senza alcun compimento. Anzi, se non fosse contro il rito, il parroco [Kappus] vor-

rebbe introdurre un lieve mutamento nel «Pater noster», dicendo «dacci oggi il nostro pane asciutto»; e per dare il buon esempio, continua: «Quando alla sera bevo il mio bicchiere, mi faccio dare del pane asciutto, quantunque il cameriere scuota il capo disapprovando».

Questa chiusa non è troppo intonata alla predica spartana — osservano i giornali socialisti; e propongono alla loro volta questa variante: «Dacci oggi il nostro pane asciutto da bagnare con un buon bicchiere di vino...».

Tutto il mondo è paese! I padri Zappata sono purtroppo una istituzione universale.

Quale è il proposito?

Non smanie di imperialismo e di soffocazione di diritti delle nazioni, non prepotenze di barbari dominatori, ma rispetto dei popoli. Leggete quanto ha detto un uomo, lord Fisher, che anche nel momento più triste della triste conflagrazione, conserva il dominio di sé stesso e delle proprie idee di libertà:

«Bisogna vincere il nemico nell'interesse del diritto e non per impadronirci dalle sue spoglie, non per annientare le popolazioni tedesche, le quali amano la libertà, ma non sono libere e desiderano di scuotere il giogo tirannico e vedere abolita la guerra. Bisogna vincere il nemico per aiutare le popolazioni di ogni paese ad organizzare il mondo in maniera che coloro che vogliono vivere in calma ed in pace all'ombra dei loro focolari possano farlo senza ostacoli ed a loro agio».



Una pattuglia austriaca in posizione di fuoco.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

S. M. il Re e il duca d'Aosta dall'alto di un pianale di un paese redento osservano lo svolgersi di una azione delle nostre truppe. (Fot. Argus - lastre Tensi).

norina Wilson, la quale faceva parte della spedizione Ford e che viaggiò in Germania. Essa racconta un quadro sconsolante della situazione interna dell'Impero. Dopo avere accennato allo straordinario aumento dei prezzi, specialmente di foraggi, afferma di aver conosciuto famiglie quali sono state senza burro per 4 o 5 settimane, perché le serve non riuscivano a essere le prime nella folla che ogni giorno si formava di fronte ai negozi. Molte famiglie, per la stessa ragione, debbono rinunciare al latte. Ah! Costantin...

A bocca amara.

A Berlino ci si allarma sul serio per la mancanza di farina. Il Comando delle Marche ha emanato un'ordinanza, nella quale è detto che, esaminate le lance sollevate da alcuni panettieri, è risultato che in numerosi punti ove mancava il pane c'erano anche dolci in quantità. Proibisce perciò per una settimana per Berlino e dintorni la confezione di ciabatte in cui venga usata farina di frumento, di pane o di patate, pena il carcere fino a sei mesi e una multa di 1500 marchi. Con questo divieto il duca spera di pareggiare la sproporzione tra la quantità della farina impiegata in dolci e quella ingesta in pane. È caratteristico che il *Lokal*

BREVETTATI

RADIATORI

NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA

TIPO DAIMLER

F. E. LUTTINO & C.

FORNITURE PER AUTOMOBILI

TORINO · VIA MONTI 24 · TEL^{MO} 22-79 · TEL^M 1111 · COTTINRADIATrasporti Internazionali Marittimi e Terrestri
GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Sucursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

Ruote acciaio smontabili
e avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.

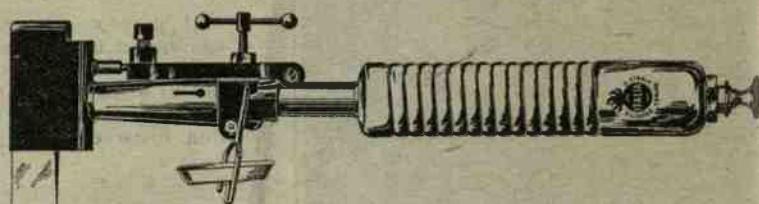
OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

SALDATORE A BENZINA

"ITALIA"

di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:

DGO FILOGAMO - Torino - Roma - Milano



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28 bis Via Sacchi - TORINO - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO INGLESE

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

R. GOVERNO RUMENO

L'elica INTEGRALE nell'attuale guerra europea è adottata
dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

Il saluto dei soldati dalla fronte

★ Per mezzo di questo giornale, un gruppo di Piemontesi inviano i più affettuosi saluti dal fronte di Gorizia alle famiglie, parenti, amici e fidanzate: Zabattaro, Tordella, Bagnasacco, Muran, Rissone, Umberto, Genta, Peretti, Bertorello.

★ Inneggiando alla nostra grande Patria, i sottoscritti militari componenti la brigata R. Carabinieri, inviano a mezzo del suo giornale un saluto affettuoso alle loro famiglie parenti ed amici: Torreal Gaetano, Schivardi Giuseppe, Ghidini Pietro, Giraldi Angelo, Contigliani Emilio, Camerano Cesare, Ferrario Giuseppe, Rodenghi Antonio, Bergomi Angelo, Bonafini Giacomo, Taboni Borolo, Giacomelli Giovanni, Tedaldi Giovanni.

★ Due soldati della IV Sezione telefonica del Comando d'artiglieria IV Corpo d'armata, pregano le S. V. di voler porgere i saluti per mezzo del suo giornale alle loro famiglie, compagni, amici ed amiche (!): Cernillo Giuseppe, Edoardo Gandolfi.

★ Dal Polo Nord (!) due inseparabili orsi bianchi (!), cioè Bodo Giovanni e Alessandro Bonisconti, mandano dalle loro caverne milioni, miliardi di saluti alle loro famiglie, parenti, amici, ragazze, sposi e vedove, affermando la loro completa salute, appetito da lupi, tranquilli come pasque e fiduciosi di riabbracciare tutti nell'anno di grazia... 2917!!

★ Mentre combattiamo per la grandezza della Patria, inviamo i più fervidi saluti alle nostre famiglie, parenti, fidanzate, amici e conoscenti: i fucilieri piemontesi: Amprino Pietro, Arizzoli Angelo, Aldera Giuseppe, Saccomandi Silla.

★ Noi sottonotati Artiglieri da Fortezza, dalle più alte dune della Tripolitania, aspettando con ansia l'araborebelle, reghiamo cotesta spettabile Direzione inviare per mezzo del Pregiato Giornale « La Stampa Sportiva » i più fervidi affettuosi saluti, assicurandoli che godiamo un'ottima salute, agli amici, parenti fidanzate, ai loro compagni d'armi che vansi al fronte per sopprimere e uccidere il secolare nemico dalle terre la noi tanto desiderate, con ferma volontà di potere partecipare insieme a loro al pranzo descritto nel N. 8 del praticato Giornale. Ma in caso contraria che noi non potessimo parteciparvi, i giuriamo loro di divertirsi tanto.

Firmati: Cap. maggiore Fontanazza, incenzo da Calascibetta, Cap. maggiore Raga Giovanni da Cedrati P. Milano, Cap. Cametti Clemente da Gattinara Novara, Caporale Cavallo Giovanni da Cava Monferrato, Taricco Giuseppe da Torino, Renzi Giuseppe da Valese P. Vena, Mannina Leonardo da Alcamo, Montesi Augusto da Terni, Boni Primo da Milano, Mattaran Cesare da Rorigo, Morella Leonardo da Vallefunga, Tomba Orneliada Udine, Porta Renato da Sasona, Belli Angelo da Sopraponte, Lauria onato da Altavilla Silentino P. Parino.

★ I sottoscritti, militari del 5° artilleria da campagna, trovandosi ai vori dello spartineve, sempre ricorrendo i parenti e gli amici, inviano a tutti i più affettuosi saluti: Giro Michele, Benedetto Bartolomeo, Novarese Michele, Costamagna Biagio, Garrone Melchiorre, Rolla Luigi, Penazio Ederico, Gilardone Giovanni.

★ Si prega questa spettabile Direzione di volere asmettere i più vivi ringraziamenti per la splendida accoglienza fattami durante la breve licenza agli amici Torinesi: Degiorgis Secondo.

★ Una comitiva di piemontesi e lombardi, dalle montagne Carniche, festeggiando l'ultimo giorno di carnevale e ricordando le belle ore trascorse negli anni precedenti, inneggiano alla nostra Italia, ed inviano affettuissimi saluti ai nostri, parenti, amici e fidanzate, assicurandoli la loro perfetta salute: Biganzoli Giovanni, Barbè Giovanni, Gazzoli Enrico, Brunelli Edmondo, Gelli Giuseppe, Sala Agostino, Zorzoli Emilio, Obbio Ernesto, Ragni Silvio, Brazzola Eugenio, Ianetti, Bonatti Battista, Falda Giuseppe.

★ Invio, a mezzo del suo pregiato giornale, tutti affettuosi alla mia cara famiglia ed ai parenti tutti: Poccardsi Cesare.

★ A mezzo del suo diffuso giornale, invio saluti agli amici e conoscenti: Loviselli Paolo.

★ Dalle Alpi nevose inviamo i migliori saluti tutti coloro che amiamo. Nessun sforzo sarà troppo grave per noi, perché sappiamo che il nostro sarà il nuovo lietissimo ritorno in famiglia: Brusco, Sammareo Nicola, Villata Luigi, Miorin

Costantino, Cazzato Cesare, Scevola Paolo, Marziano Giovanni, Angelini Luigi, Mallozzi Domenico, Amisano Domenico, Brambilla Giuseppe, Cotterchio Pierino, Mara Pierino, Cantù Gino, Nocco Pietro, Mascioni Giuseppe, Marchesi Alessandro, Pozzi Pietro, Ostorero Ferdinando.

★ Al ritorno dalla licenza invernale, attendiamo notizie dai cari che abbiamo lasciati; nessuno ci dimentichi.

Tanti Italiani che facilmente discutono l'opera nostra nei circoli o nei caffè, troppo spesso si dimenticano che noi siamo su alte rocce, in mezzo alle nevi ed alla tempesta, esposti a tutto, di fronte al nostro nemico. Nulla pretendiamo, solo ci sarà grato il continuo ricordo dei cari parenti, amici, giovani ed anziani, il loro saluto e quello delle sempre ricordate fidanzate! Affettuosi saluti a tutti: Taro Celestino, Losenzi Arturo, Parodi Antonio, Cassini Giovanni, Rolando Domenico, Novela G. Batt., Pierini Vittorio, Lerari G. Batt., Calcagno Enrico, Gebelin Francesco.

★ Vi prego di trasmettere i miei saluti alla famiglia, amici e fidanzata, dalle trincee del Sabotino: Grizio Biagio.

★ Un gruppo di soldati piemontesi feriti ed ammalati, ricoverati in un ospedale di... mandano a mezzo del suo diffuso giornale i più fervidi saluti alle loro care famiglie: Cappa Ernesto, Giordano Felice, Avallone Giacinto, Del-

inviano cordiali saluti alle famiglie, agli amici e conoscenti: avv. Mario Lamperti, Guerrino Gaudio, Giuseppe Berthod, Elio Pulzatti, Gio. Battista Zardi, Bartolomeo Bastari, Pier Angelo Colli, Ermenegildo Fassino, Alfredo Nicolini, G. Gori.

★ Dalle trincee dell'Isonzo, mandiamo i più affettuosi saluti alla famiglia, alle fidanzate, agli amici: Loffi Albino, Magnani Cesare, Penna Fortunato, Diamanti Luigi, tutti del 2° fanteria. 14° compagnia.

★ I sottoscritti, allievi ufficiali del 144° fucilieri, memori dei bei tempi passati, inviano dai contrafforti del Carso, i loro caldi saluti alle loro famiglie e amici: Contratti Armando, Pestalozzi Aldo, Consigli Nino, Attilio Giuglio-Tos, Blengini Matteo, Aimar Marco, Angiolini Aldo.

★ I sottoscritti, dal fronte, mandano i più caldi saluti alle famiglie, mogli, parenti ed amici: Millo Giovanni, Buscaglia Antonio, Curini Angelo, Carnero Carlo, Carnero Pietro, Giacometti Angelo, tutti del 14° battaglione M. T.

★ Un gruppo di alpini piemontesi skiatori, dalle più alte vette della Carnia, pregano questo diffuso giornale, a voler trasmettere i più affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti, amici e fidanzate: Settimo Giuseppe, Mondino Giuseppe, Floriano Luigi, Soda Giovanni, Cerutti Marco, Alladre Guglielmo, Astigiano Battista, Ferrua Marco, Vergnano Giuseppe, Arlorio Giovanni.

Parlando di guerra

Le vittime innocenti.

In una risposta scritta ad un membro della Camera dei Comuni, Asquith dichiara che il numero dei non combattenti inglesi uccisi nei bombardamenti sulla costa dal principio della guerra si eleva a 49 uomini, 39 donne e 39 bambini; gli uccisi durante i « raids » aerei rispettivamente 127, 92 e 57, oltre a 2750 persone annegate in seguito alla distruzione di bastimenti. In tutto sono 3153 non combattenti uccisi dai tedeschi.

La musica non ha religione.

Ha destato molta discussione e molto interesse una lettera che Saint-Saens ha diretto tempo fa, al curato di una delle principali parrocchie di Parigi.

La lettera diceva: « Leggo in un giornale che recentemente, a San X..., un corale di Sebastiano Bach è stato eseguito dall'organo durante una cerimonia matrimoniale. Nei corali di Bach l'armonizzazione è dovuta al grande compositore; i corali stessi sono protestanti e non sembra siano a posto in una chiesa cattolica. Sia detto di sfuggita, ma l'abuso della musica di Sebastiano Bach nelle chiese è dovuta piuttosto all'influenza tedesca che la giusta ammirazione per le sue opere ».

Di fronte a una tale autorità — dice un collaboratore del *Mattino* — tutti sono esitanti a parlare di musica. Tuttavia le affermazioni dell'illustre maestro non sono parso esatte.

I corali di Bach — si è osservato — sono, è vero, l'opera di un protestante e sono stati scritti su parole luterane; ma queste parole, che non toccano mai il dogma, non sono che delle preghiere comuni a tutti i riti e a tutte le chiese. Inoltre un'opera strumentale e priva di testo sfugge ad ogni sospetto di eresia.

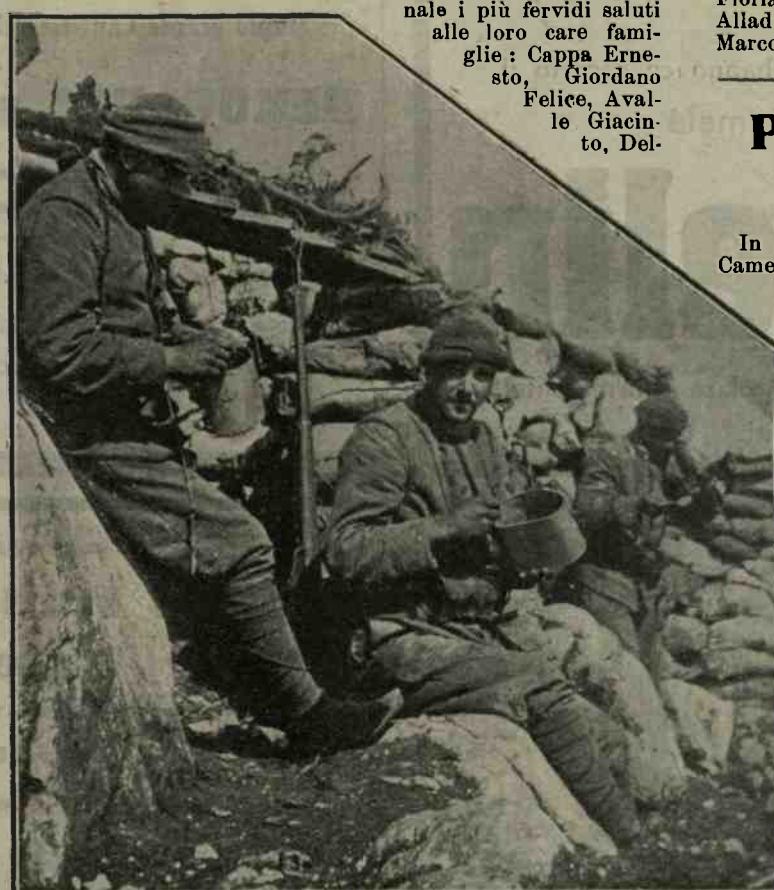
Qualche critico ha poi osservato che il cantore di Lipsia ha preso spesso per soggetto dei suoi corali dei vecchi canti gregoriani.

Se si dovesse domandare ai mottetti della Chiesa la loro carta d'origine, si avrebbe qualche bella sorpresa e si scoprirebbe probabilmente una origine greca in alcuni più apprezzati mottetti in voga nella Chiesa cattolica.

Del resto, in un caso come questo, bisogna prescindere dalla persona dell'autore. E' noto che Mozart era ascritto a una loggia massonica. Chi ha mai domandato di proscrivere il suo *Requiem* perché ha scritto anche una *Cantata per la Massoneria*?

Giuramento..... imperiale.

Le petit Niçois pubblica un articolo dal titolo « Lo spergiuro » in cui si ribadisce la verità ormai evidente che furono la Germania e il suo Kaiser a voler la guerra, traendo pretesto da una curiosa notizia, riferita dallo stesso giornale nizzardo. La notizia è questa: in calce a tutti gli avvisi di decesso indirizzati ai parenti dei soldati tedeschi uccisi si è riprodotto il famoso giuramento di Guglielmo II: « Giuro davanti a Dio e agli uomini che io non ho voluto questa guerra ».



La nostra guerra. — L'ora del rancio nelle trincee avanzate.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

grossi Giovanni, Botta Ernesto, Bertot Battista Rocco.

★ Noi soldati alpini che combattiamo per una causa santa, sopra questa neve del Monte Nero, preghiamo di voler inviare i nostri saluti alle care famiglie, parenti, amici, senza dimenticare pure le nostre fidanzate che tanto amiamo!: Bruna Stefano, Bruno Giacomo, Bernardi Giacomo, Monaco Michele.

★ Dalle lucenti nevi che ammantano le rocciose vette cadorine, un gruppo di piemontesi, radiotelegrafisti del 3° Genio, che qui prestano l'opera loro per la grande causa comune inviano, a mezzo di cotesto pregiato diffuso periodico, i loro più affettuosi saluti alle famiglie, fidanzate, amici e conoscenti lontani, assicurandoli della salute ottima e della schietta allegria che regna sempre fra loro: Ettore Rava, Giuseppe Carozzo Nino Frassa, Elvo Casanova.

★ Prego la S. V. di voler porgere i saluti alle nostre famiglie per mezzo del suo pregiato giornale. Dalle trincee avanzate, ove tutt'ora si trascorre le ore felici, malgrado la grande quantità di neve che ricopre queste vette gloriose, inviamo di cuore i più sinceri ed affettuosi saluti alle nostre famiglie, fidanzate, amici, amiche e conoscenti, assicurandoli dell'ottimo stato di nostra salute: Perron Alfonso, Sigot Mario, Sibille Emilio.

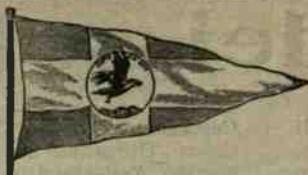
★ I sottoscritti militari del 37° fanteria, di 3a categoria della classe 1886 e 87, festeggiando l'ultimo giorno di carnevale, dalla zona di guerra,



Le grandi guerre moderne hanno consacrato il
Pneumatico Jumelé

Michelin

Esso assicura il rapido e regolare rifornimento
degli Eserciti.



BIPLANI

“Savoia- Farman”

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

HEROPLANI e IDROVOLANTI

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

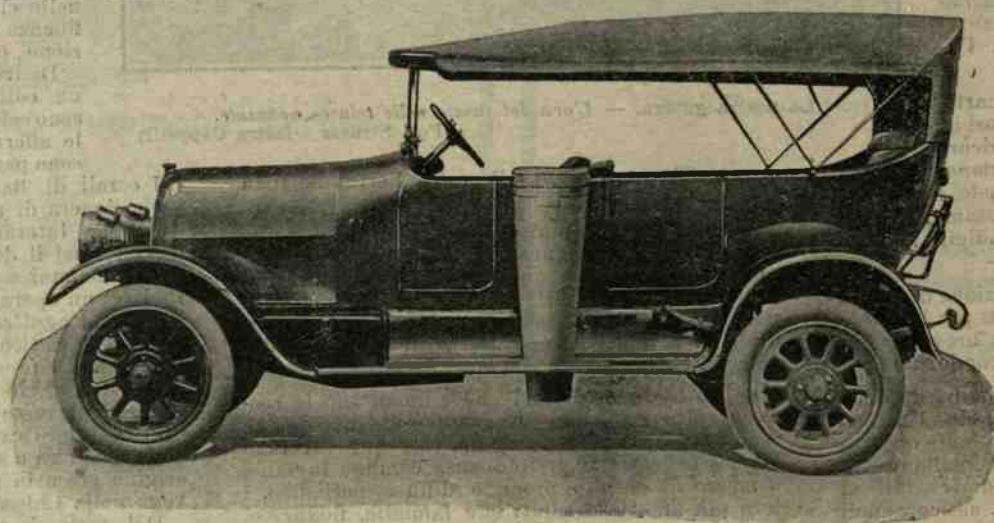
Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche “SAVOIA”
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3

FIAT



Fabbrica Italiana
Automobili Torino

Società Anonima - Capitale sociale 17.000.000.

Corso Dante, 30-35

Vettura Torpedo 30/45 HP recentemente fornita a S. M. il RE per servizio di guerra.

Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:

Garages Riuniti FIAT

ROMA
Via Calabria, 46 - Telef. 36-86
MILANO
Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45-12-708

FIRENZE
Via L. Almanoni, 7 - Telef. 9-16
GENOVA
Corso Buenos Aires - Telef. 13-68

BOLOGNA
Porta S. Felice - Telef. 13-77
PADOVA
Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-86

SIENA
Porta Camollia - Telef. 2-92
PISA
Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO
Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-85
LIVORNO
Piazza Orlando - Telef. 41 6

NAPOLI
Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-85
BIELLA
Via XX Settembre, 37.